



Sport

Oggi triangolare con l'Al Ittihad
Protestano i rampanti italiani

TRIPOLI, AFFARIE PALLONE

Il calcio abbraccia la Libia Inter e Lazio oltre l'embargo: ed è subito festa

dal nostro inviato VITTORIO ZAMBARDINO



Il colonnello Gheddafi

TRIPOLI — Se non è diplomazia del ping pong, poco ci manca. L'Italia interrompe i lunghi anni di isolamento della Libia con un torneo di pallone. Uno stadio con cinquemila persone alle 9 di sera accoglie, in una frenesia di applausi e di cori, la Lazio e l'Inter all'interno dell'«11 livello» di Tripoli. È l'arrivo delle due squadre italiane in Libia per il torneo triangolare con la rappresentativa di Tripoli (Al Ittihad, il cui presidente è uno dei figli di Gheddafi, Saif Moammer). E la prima manifestazione sportiva di alto livello da quasi tre anni a questa parte nel paese di Gheddafi.

C'è un clima di entusiasmo che si è manifestato anche lungo le strade che hanno portato le due squadre italiane da Djerba, in Tunisia (sulla Libia non si può volare per l'embargo cui aderisce anche l'Italia), fino a Tripoli. Appena passato il confine con qualche difficoltà — la dogana tunisina ha fermato per circa un ora il convoglio delle pullman — gruppi di persone si sono raccolte ai margini della strada per applaudire. Si

sono viste auto fermarsi per agitare una mano o un fazzoletto, i ragazzi applaudivano nei centri abitati che i pullman attraversavano. Né Zeman né Hodgson, i due allenatori, si aspettavano questo finale. Nello stadio le due squadre sono state a lungo acclamate. Un coro di «Italia, Italia» ha salutato il calcio italiano. Hodgson ha ricordato come il padre abbia combattuto qui nell'ultima guerra.

Il triangolare Lazio-Inter-Rappresentativa libica è stato organizzato con il consenso del governo di Gheddafi che proprio alcuni giorni fa ha deciso la ripresa del calcio di alto livello e degli altri sport di squadra. Il football era stato sospeso nel 1989 per un decreto ideologico di governo. Promotrice della trasferta è stata l'Inter e la Lazio ha aderito anche a seguito di un buon impegno economico (si parla di circa 600 milioni). Il torneo questo pomeriggio si svolgerà secondo la formula delle manifestazioni estive a tre: 45 di fuoco con girone all'italiana. Si prevede che saranno in 70mila sugli spalti.

Ma è un versante più esplicitamente politico della manifestazione. Qualche settimana fa il vicepresidente del Senato, Marcello Staglieno, eletto nelle liste della Lega Nord e ora membro del gruppo dei federalisti del Senato, ha incontrato una «persona in contatto con il colon-



Baresi, ultima parola «Niente Europei»

MILANO — No a Sacchi, ni al Milan. Baresi ribadisce che quello con la Nazionale è un discorso chiuso: «Al massimo andrò agli Europei da spettatore» ha detto ieri mettendo definitivamente fine alle ipotesi di un suo possibile ritorno in azzurro. Mentre, alle soglie dei 36 anni, si dice possibilista sul rinnovo del contratto con la società rossoneria: «Se il fisco regge come ora, continuerò». Nel frattempo ha già designato Desailly come suo erede: «Può fare il difensore centrale, è un giocatore di livello mondiale».

Uno stadio in trionfo «Signori, Signori»

TRIPOLI (s.c.) — All'inizio non si capisce bene cosa stiano gridando i cinquemila sulle gradinate dello stadio il 11 luglio di Tripoli. «Signori, Signori». Ma si chiamano lui, lo hanno riconosciuto, è uno dei giocatori italiani che vedono ogni tanto in televisione.

E una festa e Signori è il più festeggiato. Lui ha solo paura che il campo sintetico possa fargli qualche scherzo: «È molto duro» dice. Il ricordo di tanti infortuni che ne hanno condizionato le prestazioni negli ultimi due anni è ancora forte. Ma adesso è un momento quasi di serenità, improvvisamente è arrivato a otto gol, ha contribuito al rilancio della Lazio in campionato proprio quando cominciavano a diventare pesanti i malumori nei confronti di Zeman. Improvvisamente, insomma, Signori è tornato quello che era stato, qualcuno che aveva vinto due classifiche marcatore consecutivamente nel '93 e nel '94, che lo scorso anno, sia pure dietro Baresi, era riuscito a mettersi in mostra, l'attaccante dei 66 gol in tre tornei.

E ora dopo mesi difficili questi applausi gli piacciono tantissimo. L'entusiasmo della gente libica quasi lo commuove. «Ora le cose vanno bene: finalmente anche in Italia lo riconoscono, per settimane si dice che stavamo male, che dovevo uscire, ma la differenza fra adesso e prima è che ora segno. Perché giocare bene, forse giocavo anche prima e lo dico anche di più, ma prima non c'erano i gol e allora era come se non ci fosse nulla. Ha avuto ragione anche Zeman che ha insistito e mi ha dato fiducia. Zeman ogni tanto viene discusso ma lui ci stimola al massimo per farci rendere il massimo. E Cragnotti? Cragnotti mette i soldi e risulati».

Il rapporto con l'azionista di riferimento ha avuto momenti agitati proprio recentemente, ma Signori è stato tra i primi ad avere riassunto le proprie responsabilità «come ha detto Cragnotti prima di Natale, dopo le due vittorie contro Sampdoria e Alaianta. «Ora io mi trovo ad essere l'uomo di una squadra che deve recuperare, che deve vivere giorno per giorno senza pensare ai risultati degli altri, gli altri non dobbiamo guardarli, alla fine tireremo le somme».

La fiducia ritrovata nella Lazio non scoglie però l'altra grande questione ancora aperta, quella con la nazionale: «Che conta parlare? La situazione è aperta, Sacchi farà le sue scelte a maggio e io penso di poter dimostrare ancora molto da qui a maggio. Sono sicuro di poter segnare ancora molto e di poter entrare nel cuore della gente». Questa è davvero una sfida difficile perché ormai il ci sembra orientato a scelte diverse e poi ci sono vecchi dissidi dei giorni amaretti che possono aver lasciato il segno. Giusto pochi giorni fa, dopo alcune considerazioni di Sacchi sui fatti di quei giorni, Signori disse che gliene avrebbe parlato privatamente, faceva capire che non era soddisfatto di come il trionfista aveva vinto.

Non è un buon viatico questo. Ma il '95 si chiude per me come un anno positivo, ho avuto qualche acciacco, ma sono un uomo ritrovato. Purtroppo i tifosi vorrebbero che un calciatore non si ammalasse mai, ma noi siamo fatti di carne ed ossa. Pensare alla nazionale è importante, ma la mia priorità in questo momento è la mia Lazio, riportarla dove è importante che sia. Perché è bello quando al mercato del calciatore qualcuno fa una grossa offerta per averci, ma è ancora più bello quando la gente è ancora in piazza per farci restare».

Giuseppe Signori, 28 anni a febbraio, attaccante della Lazio e della nazionale. Gioca a Roma dalla stagione 92-'93. Nella foto piccola, Gianluca Pagliuca, 29 anni, portiere dell'Inter



«A zia ne to gli co su re ov si se ca du si tte sci rag alt dre pe- E pen pia nel mili gli re i men schi mon sen be a min liana -che vers sem no s deli sogr gior don mi: l aver a cr stera han pens sem mai lavg ren fem che I sca all' lan mi